

Riforme Da Vassallo alla vicesindaco Giannini, poi Segrè, Anselmi, Pedrazzi e Morrone: «Occasione storica»

Il comitato dei 47 accademici

Referendum costituzionale: giuristi, storici, economisti scendono in campo per il Sì

di **Olvio Romanini**

Costituzionalisti, storici, giuristi economisti. Una squadra di 47 professori ha dato vita al comitato bolognese per il sì alla riforma della Costituzione, animato dal politologo Salvatore Vassallo. Tra i nomi in campo Silvia Giannini, Andrea Segrè, Paolo Pombeni, Andrea Morrone e Filippo Taddei, responsabile economico pd.

a pagina 2

La carica dei prof che stanno con Renzi «Con il Sì una democrazia più solida»

Una cinquantina di docenti nel gruppo pro riforma costituzionale, in prima fila il dossettiano Pedrazzi

Primo passo

«Bologna dice Sì», questo il nome del comitato, organizzerà un incontro venerdì 27

L'ex parlamentare del Pd e professore di Scienza della Politica **Salvatore Vassallo** ci stava lavorando da diverse settimane e, incassate tutte le disponibilità, ieri è stato il giorno dell'annuncio della costituzione del comitato bolognese per il sì al referendum costituzionale che si terrà in ottobre e che il premier Renzi ha più volte definito «la madre di tutte le battaglie». Nei primi 47 nomi del comitato messo insieme da Vassallo ci sono buona parte degli studiosi delle istituzioni repubblicane (giuristi, storici, politologi) della scuola bolognese.

«Siamo convinti — si legge nelle motivazioni che hanno portato alla nascita del comitato — che la posta in gioco nel referendum costituzionale di ottobre sia davvero molto elevata. Se anche questa occasione verrà sprecata, difficilmente ce ne saranno altre. Se vinceranno i Sì ci sarà modo di introdurre eventuali correttivi, se vincessero i No verrebbe conservato il doppione inutile, unico nel mondo delle democrazie parlamentari, del bicameralismo paritario e, con la legge proporzionale derivante

dalla sentenza della Corte Costituzionale del 2014, il Paese diventerebbe ingovernabile». Ma è interessante soprattutto dare uno sguardo ai nomi che hanno deciso di entrare a pieno titolo nella campagna referendaria. Una premessa: non sono state richieste le disponibilità di chi aveva ruoli in rettorato, a partire dallo stesso rettore Francesco Ubertini. Ma ci sono tanti professori che hanno comunque avuto o hanno responsabilità politiche o che, in qualche modo, fanno parte della classe dirigente. Il decano dei firmatari è **Luigi Pedrazzi**, politologo, un pezzo di storia politica della città, già vicesindaco con Walter Vitali. Ma la firma di Pedrazzi è importante anche perché è stato uno dei tanti padri dell'Ulivo e fu al fianco di Giuseppe Dossetti ed è noto che in quell'area sulla riforma della Costituzione operata dal Parlamento non tutti la pensano come lui.

Tra i professori con incarichi politici schierati nel comitato ci sono l'economista **Filippo Taddei**, responsabile economico nella segreteria del Pd, l'economista **Silvia Giannini**, attuale vicesindaco nella giunta Merola e **Marco Lombardo**, giurista e candidato dem al consiglio comunale. Tra i firmatari anche l'economista **Andrea Segrè**, oggi presidente del Caab, l'italianista

Gian Mario Anselmi, l'economista (già candidato al rettorato) **Maurizio Sobrero** e il politologo **Paolo Pombeni**. «La riforma — spiegano i professori — ci consegna un sistema parlamentare più efficiente, un processo legislativo più semplice, una ripartizione più chiara delle competenze tra Stato e Regioni». E a chi parla di eccessiva concentrazione di poteri, ricordano che «la riforma contiene gli accorgimenti necessari affinché le istituzioni di garanzia, a cominciare dal Presidente della Repubblica, non siano espressione della sola maggioranza di governo». Probabilmente di questo comitato avrebbe fatto parte anche il decano dei giuristi bolognesi, il professor Augusto Barbera, che però è diventato un giudice della Corte Costituzionale e dunque non potrà schierarsi nella battaglia referendaria. In campo c'è però uno dei suoi allievi, il giurista **Andrea Morrone**.

Tra i firmatari il gruppo più



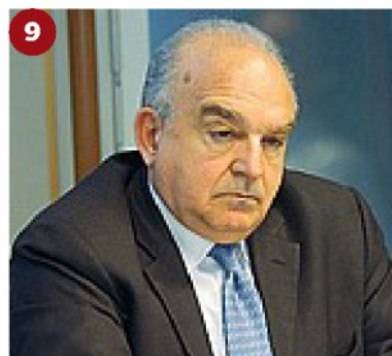
numeroso è quello dei giuristi: ci sono **Pasquale Annichino**, **Roberto Bin**, **Carlo Bottari**, **Francesco Cozza**, **Marco Dugato**, **Elena Ferioli**, **Susanna Mancini**, **Pietro Manzini**, **Luca Mezzetti**, **Giuseppe Pipe-rata**, **Edoardo Raffiotta**, **Lucia Serena Rossi**. Nella pattuglia dei giuristi anche **Claudia Tubertini**, **Francesco Vella**, **Attila Tanzi**, **Diletta Tega** e **Justin Frosini** che insegna alla Johns Hopkins. Completano il lungo elenco il fisico **Pietro Antonioli**, il politologo **Gianfranco Baldini**, lo storico **Riccardo Brizzi** e ancora **Daniele Caretti** (chimico industriale), **Stefano Ciurli** (chimico), **Asher Colombo** (sociologo),

Alberto De Bernardi (storico), **Paolo Ferratini** (insegnante), **Marco Gaiani** (architetto), **Paolo Leonardi** (filosofo del linguaggio), **Rafael Lozano** (ispanista), **Giacomo Manzoli** (storico del cinema), **Elisabetta Menetti** (letterata), **Francesco Minni** (chirurgo), **Manuela Mosca** (economista), **Serge Noiret** (storico), **Sandro Sandri** (economista), **Gianluigi Serafini** (avvocato), **Eugenio Somaini** (economista) e **Filippo Tronconi** (politologo).

In teoria tutti i comitati, sia quelli organizzati dai circoli del Pd sia quelli della società civile, dovranno in qualche modo essere coordinati dal partito. Ma, almeno nel caso di

questo comitato bolognese, il coordinamento dovrà essere leggero e rispettoso dell'autonomia di chi ci ha messo la faccia, visto che in alcuni casi si tratta di persone lontane dal Pd. Il primo appuntamento del comitato dovrebbe essere venerdì 27 maggio o al massimo lunedì 30 maggio. E poco importa se cinque giorni dopo ci saranno le elezioni amministrative, perché per dirla con l'inquilino di Palazzo Chigi quella che conta è l'altra battaglia, quella di ottobre. Una battaglia contro il fronte del no che sabato si dà appuntamento in piazza Santo Stefano.

Olivio Romanini
 @olivioromanini
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Docenti in campo

Ecco alcuni membri del comitato bolognese per il sì al referendum costituzionale: **1** La vicesindaco ed economista Silvia Giannini **2** L'italianista Gian Mario Anselmi **3** L'economista Filippo Taddei **4** Il giurista Andrea Morrone **5** L'economista Andrea Segrè **6** Lo storico Paolo Pombeni **7** Il giurista Marco Lombardo **8** Il sociologo Asher Colombo **9** Il giurista Carlo Bottari

Che cos'è

Il referendum costituzionale, detto anche confermativo o sospensivo, è normato dall'articolo 138 della Costituzione e non prevede un quorum. Il prossimo autunno i cittadini italiani saranno chiamati a dire la loro sulla riforma della Costituzione che il mese scorso ha concluso il suo iter parlamentare. La riforma, in estrema sintesi, prevede: la fine del bicameralismo perfetto, la diminuzione del numero di senatori (che saranno scelti dai consigli regionali) e la modifica delle competenze di Stato e Regioni